

# Tutti fuori o quasi l'inchiesta continua

In carcere resta solo Fedrazzoni. Francesca e Alessio ai domiciliari

**GENOVA.** L'ex portavoce del sindaco Stefano Francesca può tornare a casa, agli arresti domiciliari, sebbene le sue spiegazioni nel corso degli interrogatori siano state «inattendibili» e la posizione mantenuta per l'intera durata del colloquio con il gip Roberto Fucigna «negativa», così negativa da spingere il sostituto procuratore Francesco Pinto a dare parere negativo alla scarcerazione. L'ex consigliere comunale diessino Massimo Casagrande «ha invece reso ampie dichiarazioni, in parte ammettendo le proprie responsabilità» ed è libero, con l'unico obbligo di non lasciare Genova. Nessun vincolo per l'ex supermanager della Regione e attuale presidente del Bambin Gesù di Roma Giuseppe Profiti, cui sono stati tolti i domiciliari, mentre resta in arresto, ma nella sua casa di Vercelli, l'imprenditore della ristorazione Roberto Alessio. «Ha reso ampie e articolate dichiarazioni», scrive il giudice per le indagini preliminari, tuttavia può ancora inquinare le prove e tenere un comportamento «pericoloso». Durissimi invece i magistrati nei confronti del quinto arrestato per le tangenti che da una settimana stanno mandando in subbuglio Genova. L'ex consigliere comunale diessino Claudio Fedrazzoni, una vita passata a fare il *camallo* in porto, deve rimanere in prigione: ha fornito spiegazioni inverosimili, insiste Fucigna, «smentite dagli accertamenti della polizia giudiziaria», e soprattutto può inquinare le prove.

Ecco la sintesi della prima svolta giudiziaria nell'inchiesta sulle mazzette che, secondo l'accusa, Roberto Alessio avrebbe pagato a Francesca, Fedrazzoni e Casagrande (tutti inquisiti per associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla turbativa d'asta) allo scopo di garantirsi la fornitura delle mense scolastiche genovesi,

contando invece sulle «spinte» di Profiti (turbativa d'asta) per rifornire la Asl di Savona. Nello stesso procedimento, ricordiamo, sono indagati a piede libero gli ex assessori della giunta Vincenzi, Massimiliano Morettini e Paolo Striano (entrambi Pd e accusati di corruzione semplice). Non è stata una decisione facile, quella del gip, soprattutto una corsa contro il tempo. Il parere del pm, che lunedì aveva interrogato fino a tarda sera il «corruttore» Roberto Alessio, è arrivato solo ieri mattina, poche ore prima che scadesero i termini per decidere la sorte dei cinque. Fucigna è uscito dal suo studio all'una in punto, dirottando i difensori in cancelleria per ritirare copia dell'ordinanza e i giornalisti nel suo ufficio. Solo per annunciare le strette decisioni, nessun commento, poiché l'inchiesta è ancora lunga.

Il primo a tornare in libertà, alle 15.30 in punto, è Giuseppe Profiti. Sono i carabinieri a citofonare nell'abitazione di Albaro per consegnare la comunicazione del magistrato. Contemporaneamente dal tribunale partono i fax per i carceri di Marassi, dove sono trattenuti Francesca e Casagrande, e Chiavari, nel quale si trova Alessio. Di quest'ultimo si occupano, personalmente, i genitori anziani, partiti in tarda mattinata da Caresanablot (Vercelli) sede della ditta. Ed è il vecchio patriarca Cesare a guidare la Mercedes nera che supera il grande cancello del carcere. «Qualunque cosa abbia fatto, lo ha fatto per l'azienda», disse nei giorni scorsi, ricordando che pure lui, dieci anni fa, finì nei guai per una storia simile, decidendo di lasciare l'impresa: «Tutte le porte erano chiuse, sapete? - rivelò al *Secolo XIX* - E a volte si è costretti». Le stesse parole ha pronunciato suo figlio davanti al pubblico mi-

nistero che gli chiedeva conto degli strani affari genovesi. Oggi (ieri per chi legge, ndr) Roberto Alessio non vuole farsi vedere, in nessun modo. Perciò si nasconde sotto una giacca, si sdraia sul sedile posteriore dell'auto di famiglia rannicchiandosi su se stesso. La sua ditta intanto ha rinunciato a una parte del ricorso al Consiglio di Stato dopo che il Tar aveva annullato la prima vittoria a Savona, ed entro un anno, con ogni probabilità, si ritirerà definitivamente da quella partita in attesa di tempi migliori.

Sono le 17 passate, ora, una folla si è radunata davanti alla prigione genovese in attesa di Casagrande e Francesca. Il primo esce in jeans, maglietta, giacca sportiva, una borsa a tracolla, percorre una decina di metri e s'arena davanti al muro delle telecamere: «I processi non si fanno per strada, ma con i giudici». Stop. Per qualche giorno ha diviso la cella con un allenatore pedofilo di 35 anni, uno che tempestava i ragazzini di mms porno, guarda cartoni animati in tv ventiquattr'ore su ventiquattro e al quale hanno dato vestiti di carta per evitare che si uccida. Francesca è l'ultimo, dieci minuti in più per indossare il completo grigio scuro, la cravatta in *pendant*. Lo aspetta un taxi, ma i cronisti e il palcoscenico gli mancavano fin troppo: cessato l'iniziale isolamento ha trascorso le serate cucinando per altri reclusi, mentre un gruppo di truffatori napoletani reclamava la sua compagnia. Parla di tutto, tranne delle intercettazioni che lo inguaiano, cita persino la Bibbia. E dormirà a casa dei genitori, anche se per il giudice resta «inattendibile».

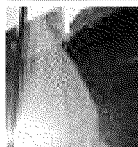
**MATTEO INDICE**

indice@ilsecoloxix.it

**ISABELLA VILLA**

villa@ilsecoloxix.it

**LA SITUAZIONE**



**ROBERTO ALESSIO**

L'imprenditore accusato di aver pagato tangenti era in carcere a Chiavari. Il pm ha dato parere favorevole all'attenuazione della misura cautelare e il gip gli ha concesso i domiciliari a Vercelli



**MASSIMO CASAGRANDE**

Avvocato, ex consigliere comunale diessino e intermediario del "comitato d'affari" che avrebbe dovuto pilotare le gare, era detenuto a Marassi. Scarcerato, per lui è stato disposto l'obbligo di dimora a Genova



**STEFANO FRANCESCA**

L'ex portavoce e braccio destro del sindaco Vincenzi è uscito dal penitenziario di Marassi e sarà ai domiciliari nella casa dei genitori. Il pm Pinto aveva espresso parere negativo, per il gip è comunque un indagato «inattendibile»



**CLAUDIO FEDRAZZONI**

Ex camallo e poi consigliere comunale diessino dal 2002 al 2007, avrebbe tramato con Casagrande e Francesca per favorire Alessio nell'aggiudicazione dell'appalto mense a Genova. Poco collaborativo, deve restare in cella



**GIUSEPPE PROFITI**

Torna in libertà, dai domiciliari, il presidente del Bambin Gesù di Roma, in passato manager della Regione. La procura lo accusa di aver "indirizzato" a favore di Alessio le gare per gli appalti ristorazione nella Asl 2 di Savona

